

Shabbat Shalom. Troviamo nella parte della Torah dove i fratelli di Giuseppe capiscono che il "Visir Grande" del Faraone e' il loro fratello. E' un momento importante per la loro famiglia ma anche una lezione grande per noi. La lezione e' il modo di accettare le scuse:

Ascoltate:

Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! Vive ancora nostro padre?"

Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli perche' atterriti dall sua presenza.

Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me."

Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto in Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi cruciate per avermi venduto quaggiu', perche' Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. Perche' gia' da due anni vi e' carestia nel paese e ancora per cinque anni non vi sara' ne' aratura ne' mietitura. Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio."

Appena i fratelli si sono un po' abituati all'idea che quel signore egiziano e' proprio Giuseppe e che non vuole vendicarsi...

Queste parole, "non vuole vendicarsi" sono parole significative. Domandiamoci: "che cosa e' possibile imparare dell' azione di Giuseppe?"

Un giorno, mentre facevo "shopping" in un negozio, ho visto qualcosa di molto interessante... qualcosa che e' l' esempio buono della questa parasha.

C'e' stata una madre che guardava per la sua figlia. Ho sentito questa madre che la chiamava cosi':
"Rebecca! Rebecca! Vieni qui... Vieni qui... Dove sei?"

Dopo qualche minuto, la piccola Rebecca (forse avra' avuto sette anni) e' arrivata. Diceva: "Mamma, Mamma, scusami... Ho guardato nella rivista ... Leggevo una storia li'.... Scusami, Mamma."

Ma la Mamma non ha accettato le scuse per niente. Invece, ha cominciato a dire: "Figlia mia, tu fai cosi' sempre... E sempre io domando a te, "nei negozi, di stare con me... e di non andare in altri posti..."

Rebecca ha detto di nuovo: "Mamma, si', scusami. Ho fatto male..."

Ma la mama ha continuato: "Mai tu mi ascolti... tu fai cosi' ogni volta..." Blah... Blah... Blah..

rabbi barbara

Rabbi Barbara Aiello

Certamente, questa madre non e' stata Giuseppe! Perche' Giuseppe ha accettato le scuse dei suoi fratelli. Ricordate le parole di Giuseppe durante le scuse... In realta' ha detto, "Non vi preoccupate..."

Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare con voi la vita di molta gente. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio."

Non come questa madre ha fatto, Giuseppe ha portato la calma, la tranquillita' alle persone che hanno fatto le scuse.

Durante la mia vita ho visto molte situazione cosi'... Una persona ha fatto male contro un' altra persona. La persona che ha fatto male, va dall' altra per chiedere scusa.

Ma, quando l'altra sente le scuse, non le accetta, e continua ad incolpare l'altra. Continua a ricordare tutte le altre volte che ha fatto male... e ha solo colto l'occasione per amplificare la colpa, come ha fatto la madre nel negozio.

Invece, il comportamento di Giuseppe e' stato molto gentile. Egli ha provato a dare la calma ai suoi fratelli quando ha detto che non e' stata una cosa cattiva quello che hanno fatto i fratelli vendendolo, ma addirittura una cosa **buona**.

Che cosa e' la nostra lezione? Io credo che la Torah insegna che quando qualcuno chiede perdono e' giusto per noi avere clemenza. In questo modo, risparmiamo alla persona una maggiore sofferenza... gli risparmiamo un po' di stress.

Come Giuseppe ha fatto, preghiamo di trovare il modo di dare la pace alla persona che ha avuto il coraggio di chiederci scusa.

© 2006 Rabbi Barbara Aiello, All Rights Reserved